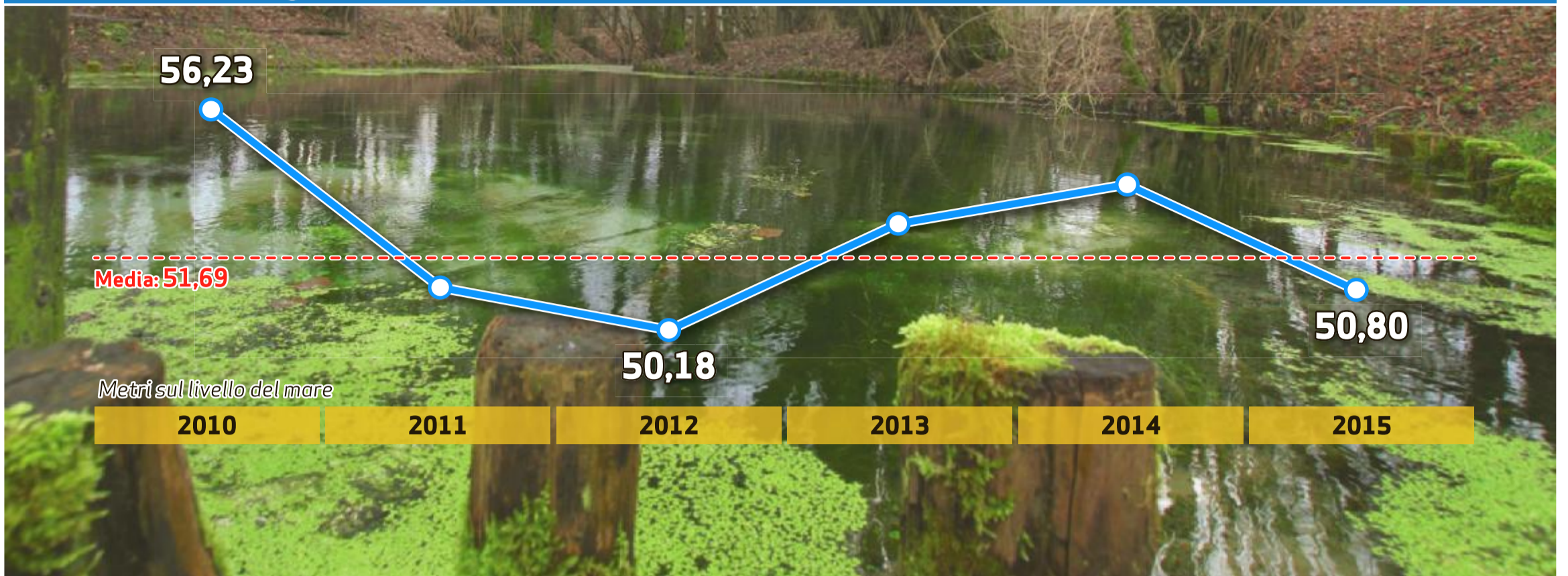


SICCITÀ. Gli esperti del Centro idrico di Novoledo suonano un campanello d'allarme in merito alla quantità delle riserve idriche che servono il territorio vicentino e veneto

I livelli della falda negli ultimi cinque anni



Falda ai minimi da tre anni, serve la pioggia

Livello inferiore di 89 centimetri rispetto alla media. Questo è il valore più basso dal 2012 anche a causa delle scarse precipitazioni registrate quest'anno

Matteo Carollo

A cinque anni dall'alluvione che mise in ginocchio Vicenza e provincia, ci troviamo oggi a desiderare la pioggia. Il livello della falda è infatti attualmente sotto la media e, se la situazione non migliorerà, con il nuovo anno potrebbero subentrare problemi rilevanti. Secondo i dati forniti da Lorenzo Altissimo del centro idrico di Novoledo di Villaverla, dunque, oggi la falda si attesta su un livello pari a 50,80 metri sul livello del mare: un valore inferiore di 89 centimetri, rispetto alla media degli ultimi cinque anni, pari a 51,69 metri.

Quella odierna risulta così essere quasi la situazione peggiore degli ultimi 12 anni: dopo il 2003, vero e proprio "annus horribilis" per la falda berica con un picco negativo pari a 48,44 metri, il punto più basso è stato toccato nell'aprile 2012, quando il livello è sceso a 50,18 metri sul livello del mare. Di contro, il valore massimo degli ultimi 14 anni

è stato invece registrato alla fine di dicembre del 2010, con 56,23 metri. Tornando alla situazione odierna, in ogni caso, si ravvisa al più presto la necessità di nuove precipitazioni che giungano a garantire le riserve d'acqua per il territorio.

«Affinché la falda si possa ricaricare nel migliore dei modi, quello attuale è il momento più adatto per le precipitazioni - spiega Lorenzo Altissimo -. Gennaio e febbraio sono infatti mesi tradizionalmente siccitosi, per cui, se non piove in questi giorni, successivamente il livello della falda potrebbe rimanere basso. L'ideale sarebbero piogge a carattere continuo, ma non violento. I periodi di

Negli ultimi 5 anni la falda ha toccato il picco massimo alla fine del 2010 proprio dopo la grande alluvione

ricarica della falda sono quelli compresi tra fine ottobre e fine dicembre, con le piogge autunnali, e quelli tra marzo e maggio, con le precipitazioni primaverili e il contributo dato dallo scioglimento della neve in montagna. Le piogge di luglio e agosto contribuiscono poco, invece, alla falda. Bisogna tenere presente, poi, come il livello, d'estate, possa scendere anche di tre centimetri al giorno, mentre d'inverno il calo può essere pari a uno o due centimetri. Se piove, però, l'acqua può aumentare anche di un metro in una settimana».

Il valore record del 2010 fu raggiunto in seguito alle piogge degli ultimi due mesi dell'anno. «Nel 2010 siamo partiti da livelli leggermente superiori alla media - continua Altissimo -. La particolarità è stata che nel giro di 60 giorni, tra novembre e dicembre, si sono succeduti una decina di eventi piovosi a distanza di una settimana o dieci giorni l'uno dall'altro. In sostanza, dopo un primo impulso di ricarica a fine ottobre, il



Al Centro idrico di Novoledo si misura il livello della falda

I numeri

50,18

IL LIVELLO DELLA FALDA IN METRI NELL'APRILE 2012. È il picco negativo dell'ultimo lustro, toccato in un anno caratterizzato dalla siccità

770

I MILLIMETRI DI PIOGGIA CADUTA NEL 2015 FINO A SETTEMBRE. Il valore registrato è inferiore rispetto alla media stagionale, pari a 970 millimetri

livello era iniziato a scendere, ma l'8 novembre si è verificata un'altra precipitazione. Anche in seguito, appena il livello della falda iniziava a scendere, arrivava un'altra pioggia, e così via». Il valore del 2010 è stato il più alto, fin dagli Anni Settanta, registrato dal pozzo di Caldogeno utilizzato dal centro idrico di Novoledo per le misurazioni. Negli Anni Cinquanta e Sessanta, però, si raggiunsero livelli anche di un metro e mezzo superiori, come testimoniato da un pozzo di Dueville utilizzato dall'Arpav.

I livelli sono naturalmente correlati alle precipitazioni. In effetti, il 2015 appare essere stato un anno con piogge quantitativamente più basse, rispetto alla media. Fino a settembre compreso, infatti, sono caduti 770 millimetri di pioggia, mentre secondo la media stagionale il valore dovrebbe essere stato pari a 970 millimetri. Come già specificato, uno degli anni più piovosi degli ultimi tempi è stato il 2010: a fine ottobre era già stato superato il valore medio annuale. Tra novembre e dicembre sono poi caduti altri 580 millimetri di pioggia, facendo innalzare il valore, a fine anno, a 1.825 millimetri, mentre la media annuale è pari a 1.100 millimetri, secon-

do il pluviometro installato a Villaverla e utilizzato dal centro idrico per i rilievi e le verifiche. Ancora più ricco di precipitazioni, però, è stato il 2014, quando è caduta circa l'80% di pioggia in più rispetto alle medie, con 1.971 millimetri registrati a fine anno.

E cosa riserverà, riguardo a tali tematiche, il 2016? «È impossibile stabilirlo con precisione - conclude Altissimo -. Se si vanno a consultare i dati, però, si può notare la presenza di un'alternanza tra anni più siccitosi e anni più piovosi. Di conseguenza, dalle aspettative si potrebbe pensare che nel 2016 potrebbe piovere di più, rispetto a quest'anno». Altissimo analizza anche le circostanze che hanno portato all'alluvione del 2010. «L'alluvione è causata dall'acqua che scende con i torrenti, per cui dipende dalle precipitazioni nelle zone montane. Tra ottobre e novembre 2010 ci sono state infatti precipitazioni intense nell'alta Val Leogra, con il conseguente ingrossamento del Leogra, quindi del Timonchio e del Bacchiglione, mentre è piovuto meno nel bacino del Tesina e nella valle dell'Astico, com'era invece accaduto per l'alluvione del 1966. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CANDIDATURA. Il capoluogo concorre alla selezione per il 2017: la scelta sarà ufficializzata tra un anno esatto

Città europea dello sport, scatta la sfida

leri la consegna del dossier. La corsa durerà dodici mesi. Sbrillini e Nicolai: «Vicenza ha tutti i numeri per farcela»

Maria Elena Bonacini

«Vicenza ha lo sport nel Dna e tutte le carte in regola per diventare Città europea dello sport 2017». Ne è sicura, Daniela Sbrillini, parlamentare vicentina del Pd che sta appoggiando la candidatura e che ieri ha presentato l'iniziativa insieme a Umberto Nicolai, assessore allo sport, Gian-

franco Bardelle, presidente del Coni regionale e Giacomo Bez, coordinatore della segreteria del comitato promotore, che ha illustrato le tappe del progetto. Il dossier è stato consegnato all'Aces, Associazione capitale europea dello sport, e sarà illustrato ufficialmente nel salone d'onore del Coni venerdì.

Ieri, intanto, in Sala Stucchi erano presenti diversi responsabili delle associazioni e federazioni sportive vicentine, oltre che delle categorie economiche coinvolte nel comitato promotore. «Vicenza ha tutto - sottolinea Nicolai -

perché abbiamo investito milioni di euro sugli impianti. Sono 75 mila i vicentini che praticano attività fisica e solo il 25% è tesserato in una delle 140 realtà sportive. Abbiamo un progetto di sport alle elementari: è a quell'età che bisogna far appassionare i ragazzi a uno sport».

Proprio su questo batte Bardelle. «Servirebbe un progetto nazionale, visto che i bambini danesi fanno sei ore a settimana di sport a scuola e quelli tedeschi tre. Città europea dello sport sarebbe un riconoscimento importante per il movimento veneto, se-



Partita a rugby a parco Querini: ogni anno in città 400 eventi sportivi

condo solo alla Lombardia, di cui Vicenza è una "macchina da guerra". Che ha il maggior numero di medagliati a livello scolastico e numeri eloquenti: 73 impianti comunali, 400 eventi sportivi ogni anno, 18 milioni investiti in 10 anni, 445 mila metri quadri di aree sportive ludico-ricreative, 20 mila under 20 e 7 mila over 60 che praticano sport, 3.900 tra dirigenti, tecnici, arbitri e volontari. E il decimo posto in Italia per indice di sportività.

Dopo venerdì la "corsa" prevede l'uscita di una commissione in primavera e la proclamazione delle città europee a novembre 2016. Le altre candidature annunciate sono Pesaro, Catania, Cagliari, Montecatini, Forlì e Orvieto.

«Adesso prevediamo tre tappe - spiega Bez - l'avvicinamento, con incontri, coinvolgimento delle realtà sportive per la progettazione di eventi e delle scuole per il logo; il 2017, se saremo scelti, con incontri di formazione, eventi, tornei interscolastici, concorso letterario e convegni; il "dopo", con percorsi permanenti di formazione sportiva e il Museo dello Sport».

Allavoro c'è anche Fabio Poli, che aveva promosso la mostra sul calcio in Basilica. «Lo sport - afferma - in Italia produce 3,6 miliardi di fatturato diretto e ha 25 mila operatori. Vicenza ha un livello altissimo ed essere Città europea dello sport può portare opportunità di sviluppo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA